

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Il sisma ha colpito nei giorni in cui lo Stato ha decretato che non rimborserà calamità. Chi metterà i soldi, come e quando?

- [La mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?](#)
 - [Ecco come proteggersi dai terremoti](#)

21 maggio 2012

di

Valentina Arcovio - website: javascript:void(0);

Il terremoto che ha devastato parte dell'Emilia Romagna, non poteva arrivare a un momento peggiore di questo. Cioè proprio quando lo Stato potrebbe non sl euro per le persone colpite dal terremoto e, in generale, per le vittime delle naturali. Perché è questo in effetti il succo del [decreto legge 59 del 5 maggio](#) pubblicato qualche giorno fa sulla Gazzetta Ufficiale. Ancora non è chiaro il decreto toccherà le vittime del recente terremoto, ma fonti interne alla Protezione civile rivelano che il decreto è già valido e che sono in via di definizione le ordinanze di attuazione per il caso emiliano. Al decreto, infatti manca il regolamento che dovrà stabilire come e quanto dovranno pagare i cittadini, e che dovrà emanare entro i prossimi 90 giorni. Ma per gli emiliani la risposta dovrebbe essere brevissima e non sarà probabilmente positiva. Lo stesso sottosegretario al Consiglio, Antonio Catricalà, ha confermato che *"non ci saranno provvidenze riguardanti la sistemazione dei luoghi, dei palazzi e delle opere"*. Catricalà preannunciato la dichiarazione dello stato d'emergenza e la *"copertura fino al soccorso e la prima assistenza ai soggetti interessati, ovvero ai cittadini e alle imprese"*. Nell'ordinanza - dichiara - *ci sarà anche la messa in sicurezza provvisoria delle abitazioni e la sospensione del pagamento dell'Imu per chi ha avuto la casa deroga al patto di stabilità per i Comuni coinvolti*.

Il problema della ricostruzione però rimane. Lo Stato non ha più soldi sufficienti per fronteggiare le calamità naturali, come i terremoti. Ma le soluzioni nel decreto hanno sollevato un polverone di polemiche. A preoccupare i critici è un punto del provvedimento, ribattezzato emblematicamente con *"tassa sulle disgrazie"*. Si tratta di una tassa che le Regioni colpite da calamità naturali decidono di applicare sulla benzina. Potranno cioè decidere se aumentare il prezzo della benzina di 5 centesimi per racimolare un po' di euro da usare per l'erogazione di servizi di emergenza.

Lo Stato, infatti, si chiama fuori per quanto riguarda i fondi necessari per la ricostruzione degli edifici privati danneggiati. Il costo va a ricadere sui cittadini. Come? Sull'assicurazione. In pratica, il decreto introduce il principio della copertura su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali. Il provvedimento stabilisce che *"al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo di copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque titolo e per garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento di riparazione e ricostruzione dei beni immobili privati, possono essere estese a tutti i fabbricati di proprietà di privati"*. In parole, povere se un terremoto provoca danni a casa solo i cittadini che hanno stipulato un'assicurazione potranno avere un risarcimento.

Per i critici si tratterebbe di una scelta *"discriminatoria"*. Sarebbe infatti, in effetti, un sistema su base volontaria sancisce la disparità tra cittadini che vivono in zone non a rischio sismico o a rischio idrogeologico. C'è il pericolo che le compagnie assicurative non stipuleranno polizze, o lo faranno a costi esorbitanti, in tutte quelle zone dove i rischi sono storicamente molto alti.

È possibile quindi che la naturale evoluzione di questo provvedimento alla luce del tipo di assicurazione obbligatoria per tutti che potrebbe avere un costo di gestione delle abitazioni, stando alle stime dei tecnici delle amministrazioni dello Stato e delle assicurazioni.

Boccia decisamente questo provvedimento il [Consiglio nazionale degli architetti](#) *parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la situazione è davvero sicura o no: perché dovrebbero mettere mano ai portafogli e sotto: costosa polizza assicurativa?*, si chiede il presidente Leopoldo Freyrie.

Il patrimonio edilizio italiano, secondo gli esperti, è tutt'altro che chiaro. I numeri impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avrà un valore superiore a 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 500 mila esposti a rischi idrogeologici. *"I danni maggiori"* - spiega Freyrie - *in Abruzzo e in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici moderni, quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi più meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono state emanate negli ultimi 40 anni*.

Potrebbe succedere che l'assicurazione, se la casa è costruita con criteri antisismici, chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno, stimano gli architetti. *"Se la casa non è costruita con criteri antisismici - dice Freyrie - prete il premio massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una rivoluzione simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stendere delle polizze e capire come spalmare questi costi da punto di vista sociale"*.

Altra questione spinosa di questo decreto è la durata dello stato d'emergenza. Il periodo in cui lo Stato si farà carico di tutte le spese. Il provvedimento stabilisce un periodo di 60 giorni, con la possibilità di un'unica proroga di 40. Una decisione presa per evitare che gli stati d'emergenza durino anni. Allo scadere del termine succederà ancora non è chiaro. Ma a quanto pare il nodo verrà sciolto ricadendo sulle spalle delle vittime di quest'ultimo terremoto emiliano.

"Le parole di cordoglio e la vicinanza alle persone colpite dal terremoto del 2012 servono a nulla se poi non sono accompagnate da serie misure di sostegno" - presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, Felice Belisario, criticando il decreto. *"Aumentare il costo della benzina - sottolinea - è la solita soluzione facile che risolve un bel nulla e grava sempre e solo sui cittadini già tartassati e colpiti dagli eventi calamitosi"*.

Rimane, infine, ancora aperta la questione su chi pagherà il recupero del patrimonio artistico e culturale, punto fondamentale soprattutto per via delle pesanti perdite subite da quest'ultimo sciaame sismico. Non si sa infatti chi si sobbracherà i costi di ricostruzione, ad esempio, della cinquecentesca Torre dei Modenesi, di Palazzo Venezia del Duomo di Finale Emilia, in provincia di Modena. E non si sa chi pagherà la ricostruzione di Concordia e per la navata centrale della chiesa di Rovereto sulla Secchia storico di Carpi. Chi si occuperà della statua crollata all'interno della chiesa di Giovanni in Persiceto e i danni alla chiesa di Caselle di Crevalcore a Bologna ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, parla di danni *"davvero ingenti"* di natura architettonica e culturale. *"Quantificare in termini di euro - dice - è ancora prematuro. In ogni caso siamo nell'ordine di diverse decine di milioni"*. Ad essere stato da spiegare il ministro, è *"uno dei patrimoni culturali più importanti a livello nazionale"* probabilmente i costi del recupero saranno solo regionali.

Molti sono i dubbi sulle reali possibilità della Regione di affrontare le spese di gestione dell'emergenza. Purtroppo la risposta a questi interrogativi non c'è e rischia di essere sperimentata sulla pelle delle persone colpite dal terremoto emiliano.